

O. KAZIMIERZ SYNOWCZYK OFM CAP

DOI: 10.56898/ST.15274

MARIA MADRE DELLA SPERANZA NEGLI SCRITTI DEL BEATO ONORATO KOŽMIŃSKI

Riassunto

L'articolo tratta di Maria Madre della speranza negli scritti del beato Onorato Koźmiński. La riflessione di Padre Onorato parte dalla mediazione materna della Beata Vergine Maria nella vita dei fedeli e dal suo aiuto nel nostro processo di identificazione con il Cristo.

Koźmiński parla di Maria Madre della speranza in una triplice prospettiva: nella vita della Chiesa, nella storia della nazione polacca e nell'esperienza personale di fiducia riposta nella Vergine Maria, madre della speranza.

Le fonti principali di analisi del soggetto sono i seguenti scritti di Padre Onorato Koźmiński: il *Diario spirituale*, il *Racconto dei Racconti* e le meditazioni di maggio, quelle del rosario e quelle dedicate alle apparizioni della Madonna a Gietrzwald.

L'analisi delle enunciazioni del Beato attesta una visione di Maria come dispensatrice di speranza e modello di tale virtù teologale per tutti i fedeli.

Parole chiave: *Chiesa, Madre della speranza, mediazione materna, vita religiosa, nazione polacca, apparizioni di Gietrzwaldz*

Introduzione

Il concetto guida del Giubileo 2025 è la speranza, la virtù teologale che ci insegna a confidare nel bene e nella grazia anche quando tutto ci appare incomprensibile e assurdo. Ci fa superare i momenti difficili senza cedere al

dubbio. Esempio di speranza incrollabile è Maria, Madre del Figlio di Dio e Madre della Chiesa. Lo ha sancito Papa Francesco attribuendoLe il nuovo appellativo di “Madre della speranza” in appendice alla Litania Lauretana del 20 giugno 2020, giorno del Cuore Immacolato della Vergine Maria¹.

Maria è Madre prudente del Verbo Incarnato. Tiene acceso il lume della memoria affinché non si spenga la luce della fede e della speranza, anche nei momenti più oscuri e di prova. Quando, infatti, cala la “notte della fede”, la speranza si trasforma in un travaglio dell'anima. Maria è la donna della speranza. Memorizza, analizza e interpreta parole e fatti; si interroga sul significato dubbio di concetti, eventi e promesse sui quali aleggia l'ombra della croce e accoglie speranzosa il silenzio di Dio nel proprio tacere riempito con la preghiera².

Maria, Madre della speranza, è un tema cui nei suoi scritti il beato Onorato Koźmiński dedica molto spazio, profonda attenzione e riflessione teologica nei suoi scritti. Prima di entrare nello specifico, l'autore compie un *excursus* sulla mediazione materna di Maria nella formazione del nostro rapporto con Cristo. Affrontando, poi, la sostanza della questione, inquadra Maria Madre della speranza in una triplice prospettiva: la vita della Chiesa, la storia della nazione polacca e, per ultima, la personale esperienza di speranza nella madre di questa virtù, la Vergine Maria³.

1. La mediazione materna di Maria

Nella concezione di padre Onorato, Maria dovrebbe essere “(...) il vero Ostensorio della Santissima Trinità, perché così come l'ostensorio disvela il Dio Nascosto, così tramite Lei verrebbero svelati tutti i misteriosi rapporti delle Persone Divine. Solo allora, infatti, Dio Padre potrebbe rivelarsi al mondo come Padre del Figlio di Dio, fattosi Figlio dell'Uomo nel grembo di sua Madre. (...) E Lei, fatta Figlia di Dio Padre, Madre del Figlio di Dio, Sposa dello Spirito Santo”⁴. Questa visione di Maria in rapporto al mistero

¹ Cfr. <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-07/maria-madre-della-speranza.html> [15.01.2025].

² Cfr. A. Spina, Maria Madre della speranza, Editrice Shalom 2020. Mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, dedica pagine appassionate a Maria, Madre della speranza.

³ Cfr. K. Synowczyk, Maryja światłem nadziei w ujęciu bł. Honorata Koźmińskiego, „*Studia Franciszkańskie*” 29 (2019), pp. 115-129.

⁴ H. Koźmiński, Powieść nad powieściami. Historja miłości Bożej względem rodu ludzkiego, Włocławek 1909, vol. 1, p. 31.

della Santissima Trinità “(...) La pone nel ruolo di «mediatrice», parte integrante del mistero della salvezza, in qualche modo garante della sua attuazione e partecipe della sua irradiazione a tutta l’umanità”⁵.

Il beato Onorato, nella sua riflessione sul ruolo straordinario di Maria nell’economia della salvezza, La definisce „Madre che genera il capo e genera le membra, rimanendo però sempre Vergine, generatrice e Genitrice verginea. Vergine per essere Madre e Madre perché Vergine. Madre, così da essere l’unica Madre e Vergine, così da essere la Vergine di tutte le vergini, Madre di Gesù e Madre nostra”⁶.

Maria fu eletta da Dio per esserNe lo speciale strumento della realizzazione dell’eterno mistero della redenzione dell’uomo e della nostra riconciliazione con Lui⁷.

“La Vergine Santissima (...) è sempre l’Aurora che precede l’avvento del Sole della misericordia e della santità. Come precedette l’avvento di Cristo nel corpo umano, così precede ogni profusione di grazie divine sulla terra. E lo stesso Papa Pio IX, nel proclamare il dogma dell’Immacolata Concezione, si è detto animato da *certissima spe* che Maria, mossa dalla preghiera dei fedeli, libererà il mondo da questa corruzione dilagante e vi restaurerà la fede viva e la devozione”⁸.

Padre Onorato era profondamente convinto che il vincolo filiale con Maria, Madre del Redentore dell’uomo, disegni l’itinerario più sicuro per giungere a Cristo. Nessuno ha sperimentato la Sua stessa unione con la Santissima Trinità e nessuno come Lei è rimasto fedele a Dio fino alla fine, fino alla morte di Gesù sulla croce. Sul Calvario, ai piedi della croce di Suo Figlio, tornò a ripetere il suo *Fiat!* già pronunciato nella scena dell’Annunciazione. Rimase accanto al Figlio con fede autentica che, anche nel buio del Sabato Santo, fu certezza di speranza, andò incontro all’alba della Santa

⁵ J. Królikowski, Maryjne doświadczenia miłości Bożej, in: Boży człowiek w służbie ludziom. Bł. Honorat Koźmiński, a cura di. A. Derdziuk, G. Filipiuk, Lublin 2018, p. 130. Della mediazione materna di Maria scrive Giovanni Paolo II nella sua Lett. enc.: “La Chiesa sa e insegnava con san Paolo che uno solo è il nostro mediatore: «Non c’è che un solo Dio, uno solo anche è il mediatore tra Dio e gli uomini, l’uomo Gesù Cristo, che per tutti ha dato se stesso quale riscatto» (1 Tm 2,5). «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l’efficacia» (LG 60) è mediazione in Cristo”, n. 38.

⁶ H. Koźmiński, Powieść nad powieściami. Opowiadanie o miłości Bożej, w uwielbieniu, Włocławek 1910, vol. 4, p. 273.

⁷ Cfr. Ibidem, p. 276.

⁸ H. Koźmiński, Październik. Miesiąc Najśw. Panny Maryi Różańcowej, Włocławek 1914, p. 6.

Pasqua. Possiamo dire che sul Calvario Maria ha vissuto tutto il Mistero pasquale, cioè “non solo una metà di esso, significa dire che è stata presso la croce «in speranza». Che ha condiviso con il Figlio non solo la morte, ma anche la speranza di una risurrezione. Una immagine di Maria ai piedi della croce, quale quella che sì ricava dallo «*Stabat Mater*», in cui Maria è solo «triste, afflitta, piangente», insomma è solo l’Addolorata, non sarebbe completa. Non renderebbe infatti ragione del fatto che è Giovanni a presentarcela lì e che per lui la croce ha un significato anche di gloria e vittoria. Sul Calvario, ella non solo la «Madre dei dolori», ma anche la Madre della speranza, «*Mater spei*», come la invoca la Chiesa in un suo inno”⁹.

Proprio per questo, Maria, «*Maria Addolorata*» è anche la «Consolatrice degli afflitti». La gioia della resurrezione ha toccato il Suo cuore e l’ha unita in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede¹⁰. Era „(...) in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l’Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cfr *At* 1,14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste. Il « regno » di Gesù era diverso da come gli uomini avevano potuto immaginarlo. Questo « regno » iniziava in quell’ora e non avrebbe avuto mai fine”¹¹. Maria rimane per sempre “in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza”¹².

Il ruolo di Maria Madre di tutta la Chiesa si rivelò sul Golgota, quando Suo Figlio fu innalzato sulla croce: “Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv. 19,26-27).

Questo è il contenuto integrale del testamento di Gesù Cristo, reso manifesto sulla croce. Poche, semplici, ma inestimabili parole pronunciate nel momento più sofferto, al cospetto della morte.

Il commento dell’evangelista destinatario di quelle parole è laconico. Si limita a confermare l’adempimento del compito affidatogli dal Signore Gesù nei confronti di Sua Madre: “E da quel momento il discepolo la prese

⁹ R. Cantalamessa, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Editrice Ancora, Milano 1989, p. 131; cfr. Idem, *I misteri di Cristo nella vita della Chiesa*, Editrice Ancora Milano 1991, pp. 395-447.

¹⁰ Cfr. Benedetto XVI, *La lettera enc. Spe salvi* (il 30 novembre 2007), n. 50.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*.

nella sua casa”¹³. Ma questo ci dice anche altro, che Maria da quel momento fu parte della vita spirituale e apostolica del discepolo prediletto di Gesù.

Dalla croce venne a Maria un’altra Missione. Sul Golgota divenne madre, ma in modo nuovo, accogliendo come figli tutti coloro che vogliono credere in Suo Figlio e seguirlo¹⁴. Per volere di Gesù, Maria svolge, nei confronti della Chiesa tutta e di ciascuno di noi, il suo compito di Madre, „di ausilio ai fedeli” e di „Rifugio dei peccatori” come recitiamo nella *Litania Lauretana per la Santissima Vergine*. Già nell’intento divino di fare di Maria la nostra Madre, il beato Onorato scopre e medita lo sconfinato amore del Salvatore che „L’ha mosso a ideare questo rifugio per i peccatori, indicando in Sua Madre la via di scampo alla meritata condanna. Ciò vincola il nostro Adorato a tal punto da doverci usare misericordia quasi per un principio di giustizia. Se non fosse per Maria, infatti, la Sua giustizia ci farebbe punire e ripudiare. Quando Maria chiede, e ne ha piena facoltà, misericordia per un peccatore, neppure la giustizia Divina può negarGliela”¹⁵.

Padre Onorato condivide con san Giovanni Crisostomo la concezione di “Maria elevata al rango di Madre di Dio per consentire ai grandi peccatori, le cui colpe, per i canoni della giustizia Divina, precludono l’accesso alla salvezza, di ottenerla comunque mediante la Sua possente mediazione”¹⁶.

Il pio cappuccino rievoca gli appellativi tributati a Maria dai grandi santi: è Piena di grazia, è Madre di Misericordia e diviene “Speranza degli afflitti (san Giovanni Damasceno), “Speranza dei malfattori” (san Lorenzo Giustiniani). Secondo sant’ Agostino è “il solo rifugio per i peccatori” e il “porto più sicuro per i naufraghi”; secondo san Efrem è persino “Patrona dei reprobi”¹⁷. A questi attributi splendidi e pregni di significato, il beato

¹³ La dimensione mariana della vita del discepolo si esprime attraverso l’affidamento filiale alla Madre di Dio. Lo scrive Giovanni Paolo II nella sua Lettera enciclica: “Affidandosi finalmente a Maria, il cristiano, come l’apostolo Giovanni, accoglie «fra le sue cose proprie» la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo «io» umano e cristiano: «La prese con sé». Così egli cerca di entrare nel raggio d’azione di quella «materna carità», con la quale la Madre del Redentore «si prende cura dei fratelli del Figlio suo» (LG 62), «alla cui rigenerazione e formazione ella coopera» (LG 63) secondo la misura del dono, propria di ciascuno per la potenza dello Spirito di Cristo. Così anche si esplica quella maternità secondo lo spirito, che è diventata la funzione di Maria sotto la Croce e nel cenacolo”. *Redemptoris Mater*, n. 45.

¹⁴ Cfr. Benedetto XVI, *La lettera enc. Spe salvi*, n. 50; cfr. H. Koźmiński, *Październik*, pp. 129-132.

¹⁵ H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami*, vol. 4, p. 410.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Ripreso da H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami*, vol. 4, p. 411.

ne aggiunge uno nuovo, definendo Maria "Recupero dei reprobati" perché "ha restituito al genere umano escluso da Dio e dalla gloria eterna il diritto alla grazie e al cielo"¹⁸.

Onorato, insieme ai suoi santi predecessori, scorge nella Madonna una luce variegata di speranza, speranza che si manifesta in circostanze tragiche, di pericolo estremo; accompagna comunque chi è caduto in basso per la disperazione, il peccato, lo smarrimento, ma anche coloro che senza la Sua grazia sarebbero alla mercé della dannazione.

Tale visione viene sviluppata da padre Onorato nelle meditazioni di maggio dedicate alla Madonna. Reputa una grande grazia per noi poterci rivolgere a Maria, la nostra "imploratrice" che può mostrarcisi misericordia senza commettere ingiustizia¹⁹. La Madre del Salvatore è colei che si fa carico carico delle nostre apostasie per le quali e non solo desidera implorare la pietà di Dio, ma diviene Ella stessa incarnazione della preghiera riparatrice.

La sua missione di perfetta "imploratrice" ha inizio già ai piedi della croce. "Stando infatti alla destra del Figlio, ossia dalla parte del Buon Ladrone, perora in suo favore e gli fa ottenere un perdono così pieno da condurlo direttamente dalla croce in paradiso e al riconoscimento della santità"²⁰. Maria diviene così ispirazione e causa della conversione dai peccati ma, al contempo, dispensatrice di perdono di continuo implorato a suo Figlio.

La sua è, dunque, la mediazione di una Madre²¹ e nel suo ruolo di Madre misericordiosa è calata sempre: stando accanto a Cristo, implora il perdono dei peccatori. "Noi tutti che ci sentiamo peccatori - insiste Koźmiński - ricorriamo speranzosi a questa Imploratrice"²². Padre Onorato è certo che Maria sia la nostra più solida ancora di salvezza nella rotta verso il cielo. La Madonna è la nostra speranza: "perché è Regina del cielo e che regina

¹⁸ H. Koźmiński, *Czem jest Maryja? Czyli zbiór tajemnic, przywilejów, łask, cudów i uwielbień Przenajświętszej Bogarodzicy według pór roku ułożony*, Kielce 1904, p. 249.

¹⁹ H. Koźmiński, *Polski Miesiąc Maryi*, Warszawa 1913, p. 51.

²⁰ *Ibidem*, p. 53.

²¹ Nella Lettera enc. di Giovanni Paolo II leggiamo: "Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone «in mezzo», cioè fa da mediatrice non come un'estranea, ma nella sua posizione di madre, consapevole che come tale può - anzi «ha il diritto» - di far presente al Figlio i bisogni degli uomini. La sua mediazione, dunque, ha un carattere di intercessione: Maria «intercede» per gli uomini". *Redemptoris Mater*, n. 21.

²² H. Koźmiński, *Polski Miesiąc Maryi*, Warszawa 1913, p. 53.

sarebbe senza la potestà di salvare chiunque ricorra a Lei?”²³. Per questo esorta tutti i fedeli a sperare in Lei e Lei “verrà a salvarci nel bisogno”²⁴. Il Beato, vede in Maria l’incarnazione dell’ubbidienza ideale a Dio, ma anche la potenza dell’amore, forza e potestà; la Sua regalità presuppone, infatti, il salvataggio di chiunque a Lei si rivolga, proteggendo l’umanità dalle tentazioni di satana, ma offrendo uno scampo dalla pur meritata giustizia Divina. Per questo viene chiamata “Imploratrice”.

Al diciottesimo giorno delle sue meditazioni mariane per il mese di maggio, il Beato parla di Maria e la chiama “Speranza nostra” e, persino, “Unica speranza”. Rifacciamoci al suo testo: “La Beata Vergine Maria è da noi detta non solo Speranza nostra ma, spesso, anche *Spes unica*”. Ma questo vuol dire fare a meno di Nostro Signore, il Preziosissimo Salvatore in cui è giustamente riposta tutta la nostra speranza? Assolutamente no, ma essendo tutti peccatori, sentiamo di non poterci mai sottrarre alla giustizia Divina, perciò riponiamo ogni speranza nella misericordia da Lei implorata per noi”²⁵.

L’appellativo di *Spes unica* è condiviso da Maria con la croce di Cristo. Fu così chiamata nel VI secolo nell’inno *Vexilla regis* del vescovo di Poitiers. La croce è l’unica speranza di salvezza ma, a spianarle il terreno, fu il *Fiat!* della Madonna a Dio. E non solo. Accettando dal Figlio la missione di essere Madre di tutti, Ella realizza le nostre speranze nella misericordia Divina.

Nel prosieguo, il grande cultore della Beata Vergine Maria chiarisce e argomenta con maggior precisione la sua concezione teologica: “La consideriamo nostra unica Speranza perché se è vero che il Signore Gesù ci ha fornito nella Chiesa tutti gli strumenti di salvezza, chi è che ne fa tanto uso da essere certo di essere salvato? L’unica speranza si fonda, pertanto, sulla sua intercessione. Anche quando, fidando in Gesù Cristo, ricorriamo ai suoi meriti attraverso i Santi Sacramenti, speriamo comunque in Maria, che Lei ci faccia ottenere la necessaria disposizione d’animo così da ricavarni profitto spirituale e non danno”²⁶.

Non si tratta solo di un convincimento personale, frutto della riflessione teologica, ma della fedeltà personale di Padre Onorato alla dottrina della Santa Chiesa, cui si attiene scrupolosamente sia negli insegnamenti sia nella vita. “La speranza che riponiamo in Maria - spiega il Predicatore - si

²³ Ibidem, p. 58.

²⁴ Ibidem, p. 59.

²⁵ Ibidem, p. 97.

²⁶ Ibidem, pp. 97-98.

fonda sul Suo essere la nostra ottima Madre che tale speranza non disattenderà, non ci farà perire. Al contempo, però, è Madre del Giudice e dunque non si esimerà dall'usare la sua potestà per metterci in salvo”²⁷.

Venerando Maria, Koźmiński crede realmente nel suo essere Madre del Figlio di Dio, colei che ha sì beneficiato della pienezza delle grazie, ma è una creatura al pari di noi²⁸. Per questo il Beato ringrazia Dio di tutto quanto ha fatto per Lei: “Ringrazio quindi Dio per tutte le altre grazie concesse dall'inizio della creazione del mondo, soprattutto alla Santissima Vergine e a tutti i Santi”²⁹.

All'intercessione di Maria possiamo rimettere ogni nostra causa e ogni penuria, sia materiale, sia spirituale, da cui siamo afflitti nella vita³⁰: “A maggior ragione dovremmo sperare in Lei in ogni pericolo che incombe su di noi, quando rischiamo di cadere nel peccato; quando proviamo sconforto, esitazione. Raccomandiamoci dunque a lei ogni giorno perché ci protegga da ogni male ma, soprattutto, quando abbiamo la sventura di offendere Dio e quando a ogni passo siamo minacciati dall'inferno: allora possiamo solo sperare che Lei ci offra la possibilità di confessarci e ci preservi da morte improvvisa”³¹.

Per questo tanti prendono lo scapolare della Beata Vergine Maria³², simbolo del legame con Lei che ci ricorda il bisogno incessante di pregare. Alcuni scelgono, invece, di aderire a diverse confraternite, improntando la propria esistenza alla spiritualità mariana³³.

Al termine della sua prolusione, Onorato fa appello ai presenti: “In particolare, però, tutta la speranza nostra va riposta in Lei nell'ora della morte, confidando che ci venga in aiuto perché nessuno può essere certo di trovarsi nella giusta disposizione d'animo in quel momento. Perciò tutta la Chiesa

²⁷ “La stessa dottrina è professata dalla Santa Chiesa laddove, nell'Antifona «*Salve Regina*» ci fa aggiungere : „*Speranza nostra salve!* »”. Ibidem, p. 98.

²⁸ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris Mater*, nn. 7-11.

²⁹ H. Koźmiński, *Testamento spirituale*, in: *Diario spirituale*, p. 468.

³⁰ “Però Maria non dovrebbe essere la Speranza nostra solo nella causa suprema della salvezza, ma in tutte le necessità, i problemi, le miserie di ogni giorno perché in quanto ottima Madre veglia in tutto questo su di noi” (H. Koźmiński, *Polski Miesiąc Maryi*, p. 98).

³¹ Ibidem.

³² Sullo scapolare si veda. Mnich Benedyktynski, *Szkaplerz Najświętszej Maryi Panny*, trad. L. Danilecka, Wydawnictwo PROMIC, Warszawa 2014.

³³ “Per questa speranza i fedeli si peritano di indossare i Suoi scapolari, di iscriversi alle Sue confraternite, di recitare certe preghiere. L'esperienza insegna, infatti, che molte anime si sono preservate dalla dannazione eterna per queste piccole cose” (H. Koźmiński, *Polski Miesiąc Maryi*, p. 98).

Le chiede a più riprese, ogni giorno, di pregare per noi nell'ora della nostra morte. E noi facciamolo quante più volte”³⁴.

Il ragionamento mariologico del Beato trova riscontro nella dottrina del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione dogmatica della Chiesa *Lumen gentium* si legge: “(...) la maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, Mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore”³⁵.

2. Maria Madre della speranza

“Maria è stata la donna forte del “sì”, che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza”³⁶. Dello stesso tono sono le parole del Santo Padre nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025: “La speranza trova nella *Madre di Dio* la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita”³⁷. Il Pontefice rileva come, all'origine della speranza che riempie la vita di Maria, vi sia il suo *sì* a Dio. Maria non trema, non vacilla, non pensa di ritrarsi; una volta pronunciato, il suo *Fiat!* è ultimativo. Questo dà alla Madre di Gesù il diritto di essere la vera custode e tutrice della speranza, che è fonte di forza per affrontare il dolore e la sofferenza, e farsi carico persino ai piedi della croce della missione della maternità spirituale dell'umanità. Il suo perseverare accanto al Figlio, la sua presenza nell'opera della salvezza, dal *sì* dell'annunciazione, passando per le nozze di Cana fino al coraggio di stare ai piedi della croce, sono possibili

³⁴ Ibidem, p. 99.

³⁵ *Lumen gentium*, n. 62.

³⁶ Francesco, Esort. ap. *Christus vivit* (il 25 marzo 2019), n. 45.

³⁷ Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, *Spes non confundit* (il 9 maggio 2024), n. 24.

solo in virtù della speranza. Questa speranza, passata alla prova di avversità e afflizioni, è data dalla Madonna agli esseri umani nelle concrete vicende della vita, a prescindere dalle contingenze storiche. E così, appunto, il Beato considera il dono che Maria rappresenta per lui stesso e per l'umanità del suo tempo. Come ha detto il papa, Ella non propone un fatuo ottimismo, ma una speranza forte e solida nelle difficoltà della vita reale.

Ecco perché Padre Onorato inquadra il tema di Maria Madre della speranza nella triplice prospettiva della vita della Chiesa, della storia della nazione polacca ma, anche, dell'esperienza personale.

2.1. Maria nella vita della Chiesa

“La madre di Gesù - dice un testo della *Lumen gentium* - come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10)”³⁸.

Il luogo e il momento chiave nella vita della Vergine Maria, nostra maestra di speranza che non può deludere, è il Golgota. In effetti “Maria, sul Calvario, non è solo la Madre che soffre vedendo il Figlio morire, ma è Madre della speranza, perché partecipe di quanto sta per accadere – ha detto Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia durante la sua predica di Quaresima nel 2020. Infatti, la Croce non è solo il momento della morte terrena del Cristo, ma è anche il momento della “glorificazione”. È lì che inizia ad operare la Resurrezione. Maria Vergine si trovava ai piedi della Croce di Gesù e ha assistito alle torture corporali di suo Figlio. Ma Maria ha partecipato della sofferenza di Gesù nella fede che Dio era capace di far risuscitare il Figlio. Questo è l'insegnamento di Maria. Come la Vergine partecipò delle sofferenze del Figlio Unigenito forte nella fede e nella speranza, così anche la Chiesa deve lanciare questo messaggio di speranza, perché la sofferenza, ribadisce Padre Cantalamessa, non è assurda, ma ha un senso: dopo la morte ci sarà la resurrezione. “Dopo il buio, l'aurora tornerà a splendere”, per citare san Francesco”³⁹.

Lo comprende perfettamente Padre Koźmiński e, pertanto, spiega che Maria è “la grande tutrice della speranza” di tutti i credenti in Dio i di

³⁸ *Lumen gentium*, n. 68.

³⁹ <https://www.lalucedimaria.it/padre-cantalamessa-maria-speranza/> [29.12.2024].

quanti, pur attraversando la valle delle tenebre, Ne cercano con animo sincero la presenza e la luce. Arriva un momento, nella vita, in cui abbiamo bisogno di una fede e di una speranza paragonabili a quelle di Maria ai piedi della croce di suo Figlio. È quando pensiamo che Dio ci abbia abbandonato, che non ci presti ascolto e nel cuore abbiamo solo buio e dolore. Per questo padre Onorato si rivolse spesso alle sue figlie spirituali per chiedere loro di coltivare il legame profondo con Maria e di affidare alla Sua intercessione la fedeltà a Cristo e la perseveranza nella vocazione religiosa. In un discorso per la festa di Ognissanti, Koźmiński invita le suore alla preghiera mariana: “Con questa fede vigorosa eleverai il pensiero a Maria, la tua dolce Madre che ti accudisce con amore materno e tornerai a dire: non mi accadrà nulla di male perché in cielo ho una Madre come Lei, così grande, possente. Lei abbandonerebbe il cielo piuttosto che farmi perire perché ho riposto tutta la mia speranza in lei”⁴⁰. Così come gli apostoli, insieme a Maria, “erano assidui e concordi nella preghiera (Atti 1,14) anche noi abbiamo bisogno di stare con la Madre della Chiesa al cospetto del Signore per imparare da lei a perseverare in Dio e nel Suo amore. “Con tutto il suo atteggiamento li convinceva che lo Spirito Santo, nella sua sapienza, ben conosceva il cammino su cui li stava conducendo, che si poteva quindi porre la propria fiducia in Dio, donando senza riserve a Lui se stessi, i propri talenti, i propri limiti e il proprio futuro”⁴¹.

Il nostro vincolo filiale con la Madonna e la speranza in Lei siano il marchio di autenticità della nostra maturazione cristiana e dell’imitazione fedele del Cristo. Dovremmo confrontare la nostra unione con Dio e la fede e la speranza di Maria e imparare tali virtù alla scuola della Madre di Dio⁴². Per questo ci rivolgiamo speranzosi alla Madre di Gesù e nostra perché ci aiuti a serbare la fedeltà a Dio e ci protegga da ogni male⁴³.

⁴⁰ H. Koźmiński, *Przemówienie na uroczystość Wszystkich Świętych (o wytrwałości)*, in: Idem, *Listy okólne do zgromadzeń ukrytych 1884-1914 (Pisma*, vol. 12, list 74), a cura di H. I. Szmil, Instytut Bł. Honorata Koźmińskiego OFMCap, Warszawa 1998, p. 435. La lettera è stata riproposta criticamente nello Studium Duchowości Honorackiej e pubblicato sulle pagine di “Wspólnota Honoracka”: Bł. Honorat Koźmiński, *Kto wytrwa do końca, ten będzie święty*, “Wspólnota Honoracka. Pismo Rodziny Honorackiej” 2 (2001) n. 1-2, pp. 17-22. List 74, 56. Nel presente articolo citeremo il testo del Beato da questa seconda edizione.

⁴¹ Benedykt XVI, *Przemówienie do osób konsekrowanych* (Jasna Góra, 26 maja 2006 r.), in: *Pielgrzymka do Polski 25-28 maja 2006 r. Przemówienia i homilie*, Wydawnictwo św. Stanisława BM Archidiecezji Krakowskiej, Kraków 2006, p. 37.

⁴² Cfr. Ibidem, p. 41.

⁴³ Cfr. K. Synowczyk, *O trwaniu w wierze na podstawie nauki bł. Honorata Koźmińskiego*, „Studia Franciszkańskie” 23 (2013), pp. 217-233.

La vita dei santi, anche quelli della famiglia francescana, dimostra che la via mariana dell'affidamento e della speranza in Dio è prova di fede autentica e speranza impavida. Perciò Padre Onorato, motivando le suore nel loro percorso di vita religiosa, le ammoniva paternamente a ricavare da Maria il modello e la forza per preservare la speranza: “Umiliarsi e pentirsi è doveroso, ma non perdersi mai d'animo, non dubitare mai e mai smettere di confidare in Dio.

Le suore, seguendo l'esempio dei santi, aspirino al cielo che è la nostra eredità, ci appartiene. Portiamo pazienza però: la fede nel sentire e nell'agire, la speranza in Dio sostenuta e infervorata dalla carità ci condurranno a Lui⁴⁴.

Padre Onorato poteva dire per esperienza personale che l'imitazione di Cristo è segnata da tante avversità, dalla lotta contro il male e le tentazioni. In questi frangenti non siamo comunque soli. È con noi e in noi il Cristo con la sua grazia e con la parola Divina. Ci ha dato sua Madre che ci insegna a credere, a sperare e ad amare con Lui. Dovremmo, perciò, rivolgerci spesso a Lei per farci indicare la strada che porta al Regno di Dio: “Stella del Mare, splendi su di noi e accompagnaci nel nostro cammino!”⁴⁵.

Koźmiński nutriva filiale gratitudine per la Madonna e La ringraziava del Suo affetto e dell'ininterrotta protezione di madre⁴⁶. Iniziando a lavorare all'encyclopedia mariana, pianificata in 52 volumi, nell'introduzione spiegò il perché della sua iniziativa: “Il fine primario di quest'opera è rendere il dovuto omaggio alla Beata Vergine Maria, l'amore, la riconoscenza e la venerazione che giustamente Le spettano (...). Merita l'omaggio di ogni nazione perché di tutte è Patrona, ma a maggior ragione il nostro perché, come si capirà dal libro, il Suo patrocinio su di noi è stato sempre speciale”⁴⁷.

Padre Onorato non nasconde nelle pieghe dell'animo l'amore materno dell'Immacolata, lo espone a tutti i lettori del suo *Testamento spirituale*, per testimoniare il ruolo di Maria per i Suoi figli, anche quelli chiamati alla vita consacrata. L'uomo di Dio, consapevole della propria imperfezione, si richiama come san Francesco d'Assisi nella preghiera di Lode e Ringrazia-

⁴⁴ List 74, 100-101.

⁴⁵ Benedetto XVI, La lettera enc. *Spe salvi*, n. 50.

⁴⁶ Cfr. K. Synowczyk, *Duch wdzięczności bł. Honorata Koźmińskiego*, Wydawnictwo Calvaria-num, Kalwaria Zebrzydowska 2018, pp. 105-109.

⁴⁷ H. Koźmiński, *Czem jest Maryja*, vol. 1, parte. 1, pp. XIX-XX.

mento⁴⁸, si richiama all'intercessione di Maria Immacolata e alla mediazione di Suo Figlio: "Ma poiché anche questa forma di ringraziamento sarebbe indegna di Dio e dei suoi benefici, io invito a questa lode l'Immacolata Vergine Maria e Gesù Cristo stesso, soltanto per il quale ogni rendimento di grazie può tornare gradito a Dio: per mezzo loro, perciò, io depongo tale inno dinanzi alla divina Maestà"⁴⁹. Esprime anche il fervido desiderio che tutti, come il discepolo prediletto di Suo Figlio, invitino nella propria vita la Madonna e seguano insieme a Lei Suo Figlio⁵⁰. Maria è profondamente legata alla comunità dei credenti in Cristo, dall'inizio e tuttora "è presente in mezzo alla Chiesa pellegrina mediante la fede e quale modello della speranza che non delude (*Rm 5,5*)"⁵¹.

2.2 Maria nella storia della nazione polacca

Padre Onorato riconosceva il ruolo speciale della Beata Vergine Maria nella vita della nazione polacca. Identificava la Sua profetica presenza di Madre e Regina della Polonia con il santuario di Jasna Góra e con le apparizioni di Gietrzałd. I voti pronunciati dal re Giovanni Casimiro avevano sancito l'ineguagliabile presenza della Signora Chiaromontana in terra polacca e nella Chiesa. Il Suo quadro miracoloso, venerato nel santuario di Jasna Góra, è conosciuto non solo in Polonia, ma "(...) in tutto il mondo"⁵². La Signora Chiaromontana si è rivelata una Madre premurosa nella tormentata storia della nazione polacca privata della libertà e della sovranità assurgendo a baluardo di speranza non solo nella riconquista dell'entità statale, ma anche nella sua rinascita morale⁵³. Per questo Koźm-

⁴⁸ San Francesco lo esprime con le seguenti parole: "E poiché tutti noi miseri e peccatori, non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia" (Regola non bollata 23, 5).

⁴⁹ H. Koźmiński, *Testamento spirituale*, in: *Diario spirituale*, p. 469.

⁵⁰ Cfr. M. Szymula, *Duchowość zakonna według nauczania bł. Honorata Koźmińskiego*, Wydawnictwo Akademii Teologii Katolickiej, Warszawa 1998, pp. 105-112.

⁵¹ *Redemptoris Mater*, n. 42.

⁵² H. Koźmiński, *Czem jest Maryja*, p. 272.

⁵³ G. Bartoszewski, *Kult Matki Bożej Częstochowskiej w życiu i działalności apostolskiej bł. Honorata Koźmińskiego*, in: *Błogosławiony Honorat Koźmiński (Pokłosie Beatyfikacji)*, a cura di G. Bartoszewski, R. Prejs, Warszawa 1993, pp. 311-322; Idem, „Mamy najcudowniejszy Obraz”. *Kult Matki Bożej Częstochowskiej w życiu i działalności apostolskiej bł. Honorata Koźmińskiego*, Kuria Prowincjalna Warszawskiej Prowincji Braci Mniejszych Kapucynów, Warszawa 2017.

iński promosse molte iniziative mariane, per esempio si prodigò presso la Congregazione dei Riti in Roma per istituire la festa della Madonna di Częstochowa e promosse l'idea di un pellegrinaggio nazionale ai piedi della Signora Chiaromontana⁵⁴.

Per Padre Onorato ebbero un significato essenziale le apparizioni di Gietrzwałd, viste come un segno e una benedizione per lui stesso e “per tutta la nazione polacca”. Era convinto che Maria fosse sempre venuta in soccorso nei momenti più difficili e tristi della storia, che visitasse l'intera Patria per recare aiuto e forza di perseverare nella fede”⁵⁵.

Koźmiński nel suo scritto dedicato alle apparizioni della Madonna a Gietrzwałd, *Chwała Jezusowi przez Maryję Niepokalanie Poczętą* [Gloria a Gesù tramite Maria Concepita Immacolata], si rivolge ai connazionali definendo la Polonia “paese della penitenza”⁵⁶ e invocando il risveglio del “popolo lechita” in vista dell'avvento della grande consolazione dovuto a Maria. Questa modalità espressiva è di grande efficacia e attesta un rapporto diretto con il destinatario dell'appello. Riprendiamone alcuni momenti che rivelano la straordinaria missione di Maria. Già nell'introduzione del suo libretto l'autore osserva che Maria: “(...) come ogni Madre, con una sola esclamazione richiama da ogni dove e stringe a sé i suoi pargoletti, per elargire loro i doni della Provvidenza e impartire i suoi comandi (...)”⁵⁷.

L'autore descrive con grande affetto Maria intenta, da buona madre, a tenere alto il morale della travagliata nazione polacca. Gli anni della dominazione straniera avevano potuto insinuare nel cuore di molti un senso di Divino abbandono e oblio. Ma Dio ricorda i suoi figli e lo fa spesso attraverso la Madre di suo Figlio: “Hai guardato di recente con occhio invidioso altri popoli ai quali la Regina di tutte le nazioni ha dispensato grazie, ridestando in loro la fede e la speranza affievolite e restituendo le forze perdute

⁵⁴ Cfr. E. Jabłońska-Deptuła, *Trwanie i budowa*. Honorat Koźmiński, kapucyn (1829-1916), Wydawnictwo Sióstr Loretanek, Warszawa 1986, pp. 278-282.

⁵⁵ Abp J. Górzynski, *Słowo do Czytelników*, in: Bł. Honorat Koźmiński, *Przesłanie z Gietrzwałdu. Chwała Jezusowi poprzez Maryję Niepokalanie Poczętą*, Wydawnictwo Fronda, Warszawa 2017, p. 8; cfr. G. Kasjaniuk, *Gietrzwałd. 160 objawień Maki Bożej dla Polski i Polaków – na trudne czasy*, Wydawnictwo Fronda, Warszawa 2017.

⁵⁶ “Apri gli occhi, terra polacca, valle di lacrime e sofferenze, paese di penitenza e prove, antichissimo Regno della Santissima Madre del Salvatore, e guarda questi prodigi che Lei, la tua Regina misericordiosa, da te dimenticata ma non dimentica di te, ha mostrato ai limiti degli antichi confini per il tuo conforto. Destati popolo lechita, timorato di Dio e religioso, nazione dalle origini cattolica, serva fedele della Chiesa, dedita alla Sua causa a scapito dei propri interessi” (H. Koźmiński, *Chwała Jezusowi poprzez Maryję Niepokalanie Poczętą*, p. 61).

⁵⁷ Ibidem, p. 63.

per superare i momenti difficili; oggi tutti invidino te sulla cui terra è apparsa la Madonna come non s'era saputo da tempo, come nessuno avrebbe nemmeno osato pensare”⁵⁸.

Maria, apparendo a semplici popolani, infonde la speranza di una vita nuova, mutata. Perciò Koźmiński descrive con autentica gioia gli eventi soprannaturali di cui beneficiano non solo i pochi testimoni diretti, ma l'intera **nostra** nazione⁵⁹. Con animo riconoscente pronuncia le parole: “Perché ecco da voi arrivare la vostra Madre e Regina che viene non per minacciare come altrove, ma per consolare. Si è limitata a ricordarci il nostro abbandono e, temendo il nostro sfinimento, è venuta a rinfrancare l'animo nostro”⁶⁰.

Il religioso cappuccino era consapevole dei pericoli incombenti sulla nazione polacca, quelli esterni, ma anche quelli insiti al suo stesso interno o nei singoli individui, problemi che spesso avevano portato all'allentamento della fede, al disfacimento morale. Spiega, perciò, che la Madonna “ci ha visto ormai dimentichi dell'antica speranza riposta in Lei e nell'amore, e del suo culto fervente; temendo che, alla fine, possiamo dimenticare l'antica fede, viene a rinvigorirci e a risvegliare, con lei, la speranza, e rinfocolare l'amore”⁶¹.

Parafrasando le parole di santa Elisabetta a Maria nell'Annunciazione⁶², l'autore prorompe di gioia rivolgendosi ai lettori: “A che dobbiamo che la Madre del Signore venga a noi?”⁶³. Padre Onorato non aveva dubbi che la Madonna Santissima fosse apparsa per consolare e rafforzare nella fede la nazione polacca, per infondere nel suo cuore una nuova speranza⁶⁴.

Il fine delle apparizioni dell'Immacolata è assolutamente chiaro: “ridestare la speranza e rinfocolare l'amore”. Per proseguire speranzosi, fin d'ora, nella vita terrena e verso l'eternità basta soltanto credere, così come Lei nella scena dell'annunciazione, che Dio può tutto (cfr. Luca 1, 37). Maria indica la necessità della preghiera, soprattutto il rosario, motivo per cui Padre Onorato se ne fa portavoce per esortare i suoi connazionali a recitarlo

⁵⁸ Ibidem, pp. 63-64.

⁵⁹ “Udite fratelli di sangue e di lingua, di spirito e di fede, fratelli del Dio comune e in Maria Madre comune, perché vi annuncio una buona novella, perché vi comunico un grande trionfo per tutto il nostro popolo”. Ibidem, p. 64.

⁶⁰ Ibidem; cfr. G. Bartoszewski, *Niepublikowany rękopis Sł. Bożego o. Honorata Koźmińskiego*, kapucyna pt. „Chwała Jezusowi przez Maryję Niepokalanie Poczętą (Opis objawień w Gietrzwałdzie)”, „*Studia Warmińskie*” 14 (1977), pp. 349-363.

⁶¹ H. Koźmiński, *Chwała Jezusowi poprzez Maryję Niepokalanie Poczętą*, p. 64.

⁶² “A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?” (Lc. 1, 43).

⁶³ Ibidem, p. 128.

⁶⁴ H. Koźmiński, *Chwała Jezusowi poprzez Maryję Niepokalanie Poczętą*, pp. 63-64.

e contemplare insieme a Lei i misteri della vita del Figlio di Dio, nostro Signore Gesù Cristo⁶⁵.

L'epoca del dominio straniero e delle continue persecuzioni, deportazioni in Siberia, esecuzioni, potevano aver contribuito a indebolire la fede e trascurare nella vita la preghiera⁶⁶. “Abbiamo smesso di credere nell'efficacia della preghiera eppure è in essa la nostra sola speranza”⁶⁷. Perciò parla con ardore dell'importanza delle apparizioni di Gietrzałd: “Ogni parola della Madonna ha infuso nei nostri cuori di cattolici e polacchi il balsamo della consolazione. Le profezie di Lourdes e La Salette erano allarmanti per la Francia e di lì a poco si sono avvurate. La nostra Regina, come di consueto sorridente e allegra, ha benedetto con volto radioso il buon popolo suo e quelle benedizioni susciteranno un senso di gratitudine, fiducia, speranza”⁶⁸. Soffermiamoci sui valori menzionati, che costituiscono una triade complementare. Dalle sue apparizioni a Gietrzałd traspare la preoccupazione della Madonna per i suoi figli, la dolcezza, la consolazione e il desiderio che essi si riaccostino con più passione a Suo Figlio. Padre Onorato sottolinea che nell'apparizione della Beata Vergine Maria a Gietrzałd c'era la dolcezza materna. Nella nazione polacca vede, per contro, gli orfani ai quali Maria asciuga le lacrime⁶⁹ e che, dunque, stimola a sperare in un'esistenza degna nella patria libera e sovrana. Nell'interpretazione delle apparizioni di Gietrzałd, Koźmiński applica la concezione romantica: la condizione della Polonia e della nazione polacca è, a suo avviso, privilegiata dagli stravolgimenti storici e la prospettiva religiosa è legata indissolubilmente a quella nazionale.

Nella travagliata storia della nazione polacca va tenuta presente l'im-

⁶⁵ “Quale consolazione per noi che nei nostri odierni tormenti la Vergine Santissima ci faccia estrarre quest'arma vittoriosa e quando essa stessa lo pretende. Non dovrebbe essere preannuncio per noi di sicuro trionfo? Da tempo ormai non l'avevamo sfilata dal fodero, in più di una mano è sicuramente arrugginita. Da quel momento si può appunto datare il nostro declino spirituale. Il rosario fu usato con grande fede e speranza dai nostri padri che ne sperimentarono la sbalorditiva efficacia. Non temevano di portarlo persino accanto alle proprie sciabole e recitarlo sul campo di battaglia emulando, in questo, gli eserciti di Giuda Maccabeo che combattevano, come dice la Scrittura «si con la mano, ma con il cuore pregavano Dio». Ibidem, pp. 122-123).

⁶⁶ Cfr. K. Synowczyk, Onorato Koźmiński. Il francescanesimo sotto lo Zar, in: Storia della spiritualità francescana - Secoli XVI-XX, a cura di A. B. Romagnoli, W. Block, A. Mastro- matteo, EDB, Bologna 2021, pp. 601-617.

⁶⁷ H. Koźmiński, Chwała Jezusowi poprzez Maryję Niepokalanie Poczętą, p. 123.

⁶⁸ Ibidem, p. 143.

⁶⁹ Ibidem, p. 151.

magine della Madonna Addolorata ai piedi della croce di suo Figlio. Maria Madre di Dio “ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continuò a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare”⁷⁰.

3. Maria nell’esperienza personale di Padre Onorato

Va sottolineato che, nel formulare la dottrina di Maria Madre della speranza, Koźmiński va oltre il piano del ragionamento teologico e pastorale, affidandosi egli stesso alla Madonna, eleggendola a speciale mediatrice nella formazione del suo rapporto con Dio. Rileggendo il Diario spirituale è facile individuare i momenti in cui affidò la sua vita all’intercessione della Madonna. Elencando i più importanti atti di consacrazione, il religioso menziona, tra gli altri: „Atto di scelta della Regina del cuore l’Immacolata Concezione a Maestra nei miei lavori”⁷¹; „Atto di un quasi voto di perfezione compiuto nel giorno del Sacratissimo Cuore della Vergine Maria”⁷²; „Atto di elezione compiuto nel giorno della Protezione della SS. Vergine Maria”⁷³; „Atto di elezione della SS. Madre di Dio a mia propria Madre”⁷⁴. La pluralità degli atti emessi nelle alterne vicende della vita conferma il vincolo straordinario di Koźmiński con la Madre della speranza.

Da uomo di Dio, nella preghiera si rivolgeva spesso alla Madre di Misericordia affidando alla Sua tutela la santa Chiesa, le congregazioni religiose

⁷⁰ Francesco, *Spes non confundit*, n. 24.

⁷¹ Beato Onorato Koźmiński, *Diario spirituale*. Traduzione italiana di L. Mirri e P. Gesumunno, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2006, pp. 442-443. Edizione polacca a cura di G. Bartoszewski, Warszawa 1991.

⁷² Ibidem, pp. 446-447.

⁷³ Ibidem, pp. 447-448.

⁷⁴ Ibidem, pp. 454-455.

da lui fondate e ispirate, la sua vita sacerdotale nell'ordine dei Cappuccini. Pregava il rosario contemplando con Maria i misteri della vita di Suo Figlio e della redenzione dell'uomo⁷⁵. Koźmiński crede nella verità di Maria, Madre di Gesù nostra perfetta guida alla conoscenza profonda del mistero del Figlio di Dio⁷⁶. Nelle sue omelie, specie quelle ottobrine, parla dell'importanza della preghiera del rosario invitando i fedeli a praticarla.

Nella sua vita, padre Onorato non nascose la contentezza per la presenza materna e affettuosa di Maria: "Quanto ci rende felici – argomenta Koźmiński – che attraverso la grazia dello Spirito Santo la Madonna partorisca e allevi le nostre anime con lo stesso amore e la stessa premura dispensate a Gesù perché facendo questo, accudisce Gesù stesso nelle nostre anime"⁷⁷. Perciò il religioso cappuccino esprime la sua riconoscenza alla Madonna e Le rende omaggio con filiale umiltà, incantato dall'affetto materno e dalla perenne tutela. Padre Onorato desidera ardentemente che la sua percezione del ruolo straordinario della Madre di Dio e della nostra speranza sia condivisa da tutti gli esseri umani: "Desidero che tutte le creature la lodino e la onorino per tutti i secoli"⁷⁸.

Mettendo per iscritto la sua ultima volontà confessa umilmente: "Prostrandomi umilmente dinanzi al trono della Vergine Santissima, riconosco che tutte queste grazie mi sono venute per la sua onnipotente protezione ed intercessione. E con il cuore pieno di gratitudine io la ringrazio di avermi circondato, per tutta la mia vita, della sua materna protezione tanto singolare. È a lei, infatti, che lo attribuisco la grazia della mia conversione, della mia vocazione, la protezione in tanti pericoli (e questo si è particolarmente visto negli ultimi tempi) e la benedizione in tutte difficoltà: di ciò io ho tangibili prove"⁷⁹.

All'intercessione della Signora di Częstochowa e alla fervente preghie-

⁷⁵ Cfr. K. Synowczyk, Różaniec w duchowości kapucyńskiej, „*Studia Franciszkańskie*” 13 (2003), pp. 219-237.

⁷⁶ Giovanni Paolo II scrive così: "Cristo è il Maestro per eccellenza, il rivelatore e la rivelazione. Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di 'imparare Lui'. Ma quale maestra, in questo, più esperta di Maria? Se sul versante divino è lo Spirito il Maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo (cfr Gv 14, 26; 15, 26; 16, 13), tra gli esseri umani, nessuno meglio di Lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero". Lett. ap. *Rosarium Virginis Mariae*, (il 16 ottobre dell'anno 2002), n. 14.

⁷⁷ H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami*, vol. 4, p. 281.

⁷⁸ H. Koźmiński, *Testamento spirituale*, in: *Diario spirituale*, p. 468.

⁷⁹ Ibidem.

ra della propria madre Koźmiński attribuiva la grazia della guarigione nel corpo e nell'anima e la scarcerazione dalla Cittadella di Varsavia. Nel *Diario spirituale* lo dice in modo esplicito: “(...) quando il Signore Gesù venne a trovarmi (in seguito avrei saputo che [fu] per intercessione della Madonna, implorata in lacrime da mia Madre)”⁸⁰. La protezione della Madonna Santissima è dunque la chiave per comprendere la completa trasformazione di Wacław e del suo nuovo percorso di vita in seno alla Chiesa. L'esperienza di materno amore, ausilio e tutela fruttò poi, nella vita religiosa di Koźmiński, il culto speciale, la dedizione filiale alla Madonna⁸¹, la sua consacrazione assoluta alla Beata Vergine Maria, la fiducia sconfinata riposta nella Madre della Speranza, racchiuse nelle parole *Tuus Totus*⁸².

Conclusione

A conclusione del nostro saggio va rilevato che Koźmiński, pur accettando la verità di fede che individua in Cristo il nostro unico Mediatore con Dio, crede comunque profondamente che a Gesù ci accostiamo per il tramite di Maria. Da Lei impariamo l'appartenenza assoluta al Salvatore e la forte speranza radicata nella Parola di Dio. “Il consacrarsi di Maria a Dio - osserva giustamente Mirosława Grunt – non si chiude (...) con il primo “sì” dell'Annunciazione, ma cresce fino alla croce per poi raggiungere la sua pienezza nella fede nella resurrezione”⁸³.

Maria trovò piena gioia nel servire Dio e ci fa dunque da patrona affinché possiamo percorrere il suo stesso cammino e adorare Dio con tutta la nostra esistenza: “Quella ragazza oggi è la Madre che veglia sui figli, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga. La nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma davanti agli occhi della Madre c'è

⁸⁰ Ibidem, p. 412.

⁸¹ Cfr. K. Synowczyk, *Życie z wiary. Doświadczenie i myśl bł. Honorata Koźmińskiego*, Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2013, pp. 45-46.

⁸² Cfr. G. Bartoszewski, P. Brzozowska, *Tuus Totus. Zbiór materiałów dotyczących idei niewolnictwa maryjnego w ujęciu o. Honorata Koźmińskiego*, kapucyna, Warszawa 1982.

⁸³ M. Grunt, *Cała piękna – Tota tua, „Służka. Kwartalnik Zgromadzenia Sióstr Służek NMPN”* 47 (2015) n. 57 (177), p. 13.

posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza”⁸⁴.

Possiamo chiudere le nostre riflessioni su Maria Madre della speranza e Madre della nostra speranza in Dio nel pensiero del fedele figlio di san Francesco d'Assisi, il beato Onorato Koźmiński, con l'invito del card. Rainero Cantalamessa OFMCap, per anni predicatore della Casa Pontificia: “Volgiamo lo sguardo, ancora una volta, a colei che ha saputo stare presso la croce sperando contro ogni speranza. Impariamo a invocarla spesso come «Madre della speranza», e se siamo anche noi, in questo momento nella prova, tentati di scoraggiamento, riprendiamoci, ripetendo a noi stessi quelle parole «Ma le misericordie del Signore non sono finite, in lui voglio sperare»⁸⁵.

Mary Mother of Hope in the Writings of Blessed Honorat Koźmiński

Abstract

This article discusses Mary, Mother of Hope, in the writings of Blessed Honorat Koźmiński. Father Honorat's reflection begins with the maternal mediation of the Blessed Virgin Mary in the lives of the faithful and her help in our process of identification with Christ.

Father Honorat speaks of Mary, Mother of Hope, from a threefold perspective: in the life of the Church, in the history of the Polish nation, and in the personal experience of trust placed in the Virgin Mary, Mother of Hope.

The main sources for the analysis of this subject are the following writings of Father Honorat Koźmiński: the *Spiritual Diary*, the *Story of Stories*, and the meditations of May, those of the rosary, and those dedicated to the apparitions of the Madonna at Gietrzwald.

The analysis of the Beatitude's statements confirms a vision of Mary as the dispenser of hope and a model of this theological virtue for all the faithful.

⁸⁴ Francesco, Esort. ap. Christus vivit, n. 48.

⁸⁵ R. Cantalamessa, Maria uno specchio per la Chiesa, p. 138.

Keywords: *Church, Mother of Hope, maternal mediation, Consecrated Life, Polish nation, apparitions of Madonna a Gietrzałd*

Maryja Matka nadziei w pismach bł. Honorata Koźmińskiego

Streszczenie

Artykuł traktuje o Maryi Matce nadziei w pismach bł. Honorata Koźmińskiego. Punktem wyjścia w refleksji ojca Honorata jest macierzyńskie pośrednictwo Najświętszej Maryi Panny w życiu wierzących i Jej pomoc w procesie naszego upodabniania się do Chrystusa.

Koźmiński ukazuje Maryję jako Matkę nadziei w trojakiej perspektywie: w życiu Kościoła, w historii narodu polskiego i w osobistym doświadczeniu ufności pokładowanej w Dziewicy Maryi Matce nadziei.

Podstawowe źródła do opracowania zagadnienia stanowią następujące pisma ojca Honorata Koźmińskiego: *Notatnik duchowy*, *Powieść nad powieściami* oraz rozważania majowe, różańcowe i dotyczące objawień Matki Bożej w Gietrzałdzie.

Analiza wypowiedzi Błogosławionego dowodzi, iż postrzegał on Maryję jako szafarkę nadziei oraz wzór tej cnoty teogalnej dla wszystkich wierzących.

Słowa kluczowe: *Kościół, Matka nadziei, pośrednictwo macierzyńskie, życie zakonne, naród polski, objawienia gietrzałdzkie*

BIBLIOGRAFIA

Bartoszewski G., *Niepublikowany rękopis Sł. Bożego o. Honorata Koźmińskiego, kapucyna pt. „Chwała Jezusowi przez Maryję Niepokalanie Poczętą (Opis objawień w Gietrzałdzie)”, „Studia Warmińskie” 14 (1977), pp. 349-363.*

Bartoszewski G., Brzozowska P., *Tuus Totus. Zbiór materiałów dotyczących idei niewolnictwa maryjnego w ujęciu o. Honorata Koźmińskiego, kapucyna*, Warszawa 1982.

Benedetto XVI, *La lettera enc. Spe salvi*, (il 30 novembre dell'anno 2007).
Cantalamessa R., *I misteri di Cristo nella vita della Chiesa*, Editrice

Àncora Milano 1991.

Cantalamessa R., *Maria uno specchio per la Chiesa*, Editrice Àncora Milano 1989.

Costituzione dogmatica sulla Chiesa „Lumen gentium” (il 21 novembre dell’anno 1964), in: *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali del Concilio Vaticano*, Edizioni Dehoniane Bologna.

Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025, *Spes non confundit* (il 9 maggio dell’anno 2024).

Francesco, Esort. ap. *Christus vivit* (il 25 marzo dell’anno 2019).

Giovanni Paolo II, La lettera. ap. *Rosarium Virginis Mariae*, (il 16 ottobre dell’anno 2002).

Giovanni Paolo II, La lettera enc. *Redemptoris Mater*, (il 25 marzo dell’anno 1987).

Grunt M., *Cała piękna – Tota tua*, „Służka. Kwartalnik Zgromadzenia Sióstr Służek NMPN” 47 (2015) n. 57 (177), pp. 5-18.

Jabłońska-Deptuła E., *Trwanie i budowa. Honorat Koźmiński, kapucyn (1829-1916)*, Wydawnictwo Sióstr Loretanek, Warszawa 1986.

Kasjaniuk G., *Gietrzałd. 160 objawień Maki Bożej dla Polki i Polaków – na trudne czasy*, Wydawnictwo Fronda, Warszawa 2017.

Koźmiński H., *Czem jest Maryja? Czyli zbiór tajemnic, przywilejów, łask, cudów i uwielbień Przenajświętszej Bogarodzicy według pór roku ułożony*, Kielce 1904.

Koźmiński H., *Diario spirituale*. Traduzione italiana di L. Mirri e P. Gessumunno, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2006. Edizione polacca a cura di G. Bartoszewski, Warszawa 1991.

Koźmiński H., *Listy okólne do zgromadzeń ukrytych 1884-1914 (Pisma, vol. 12)*, a cura di H. I. Szumił, Instytut Bł. Honorata Koźmińskiego OFM-Cap, Warszawa 1998.

Koźmiński H., *Październik. Miesiąc Najśw. Panny Maryi Różańcowej*, Włocławek 1914.

Koźmiński H., *Polski Miesiąc Maryi*, Warszawa 1913.

Koźmiński H., *Powieść nad powieściami. Historja miłości Bożej względem rodu ludzkiego*, Włocławek 1909, vol. 1 e vol. 4.

Koźmiński H., *Przesłanie z Gietrzałdu. Chwała Jezusowi poprzez Maryję Niepokalanie Poczętą*, Wydawnictwo Fronda, Warszawa 2017.

Królikowski J., *Maryjne doświadczenie miłości Bożej*, in: *Boży człowiek w służbie ludziom. Bł. Honorat Koźmiński*, a cura di A. Derdziuk, G. Filipiuk, Lublin 2018, pp. 125-139.

- Spina A., *Maria Madre della speranza*, Editrice Shalom 2020.
- Synowczyk K., *Duch wdzięczności bł. Honorata Koźmińskiego*, Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2018.
- Synowczyk K., *Maryja światłem nadziei w ujęciu bł. Honorata Koźmińskiego*, „*Studia Franciszkańskie*” 29 (2019), pp. 115-129.
- Synowczyk K., *Onorato Koźmiński. Il francescanesimo sotto lo Zar*, in: *Storia della spiritualità francescana - Secoli XVI-XX*, a cura di A. B. Romagnoli, W. Block, A. Mastromatteo, EDB, Bologna 2021, pp. 601-617.
- Synowczyk K., *Testament duchowy bł. Honorata Koźmińskiego*, Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2016.
- Synowczyk K., *Życie z wiary. Doświadczenie i myśl bł. Honorata Koźmińskiego*, Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2013.
- Szymula M., *Duchowość zakonna według nauczania bł. Honorata Koźmińskiego*, Wydawnictwo Akademii Teologii Katolickiej, Warszawa 1998.

O. Kazimierz Synowczyk OFM Cap. (Prowincja Warszawska) – ur. 1955, doktor teologii duchowości (Rzym 1987, Papieski Uniwersytet Antonia-num). Od 1988 r. regularnie publikuje w „*Studiach Franciszkańskich*”. Współredaktor Leksykonu duchowości franciszkańskiej, Wydawnictwo M, Kraków 2006; (wyd. II – 2016). Autor ok. 120 publikacji naukowych (w tym 12 pozycji książkowych).

